

GLOSSARIO art.8

Guida alla lettura del Piano Nazionale di Ripristino per il ripristino degli ecosistemi urbani

| Termine | Definizione operativa |
|---|--|
| Spazi verdi urbani o UGS (<i>Urban Green Spaces</i>) | Somma delle superfici interessate da alberi, arbusti, boscaglie, vegetazione erbacea permanente, licheni, muschi, corpi idrici e corsi d'acqua. Il calcolo è basato sui dati del Copernicus Land Monitoring Service CLC plus Backbone (anno 2023). |
| Copertura della volta arborea urbana o UTC (<i>Urban Tree Canopy</i>) | Superficie coperta da alberi. È calcolata tramite il dato Tree Cover Density di Copernicus (anno 2024). |
| LAU (<i>Local Administrative Unit</i>) | Unità amministrativa locale. In Italia corrisponde al Comune. |
| DEGURBA | Classificazione europea delle aree secondo il regolamento (CE) n. 1059/2003 in base alla distribuzione della popolazione su griglia regolare (celle da 1 km): 1 = Città; 2 = Piccole città e sobborghi; 3 = Zone rurali. |
| ZEU (Zona di Ecosistemi Urbani) | Ambito territoriale di applicazione e monitoraggio delle misure relative all'articolo 8. Nel piano nazionale di ripristino corrisponde ai confini amministrativi del Comune classificato come DEGURBA 1 o 2. |
| Bilancio netto (UGS/UTC) | Differenza tra superficie UGS/UTC in un anno di monitoraggio e il valore di riferimento (anno 2023 o 2024). Ai fini degli obblighi del regolamento, al 2030 il bilancio deve essere ≥ 0 sia per UGS, sia per UTC. |
| Consumo di suolo | Il consumo di suolo (<i>land take</i>) è definito come la variazione in un determinato periodo di tempo da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), determinando una alterazione sostanziale delle caratteristiche del suolo e della sua capacità di fornire servizi ecosistemici. In linea con il sistema di monitoraggio ISPRA-SNPA e la <i>Soil Monitoring Law</i> europea, il fenomeno si articola in due componenti principali che riflettono il cambiamento bio-fisico della risorsa: Impermeabilizzazione (<i>Soil Sealing / Consumo Permanente</i>) e rimozione o alterazione (<i>Soil Removal / Consumo Reversibile</i>). |
| Suolo consumato | L'estensione spaziale complessiva delle superfici caratterizzate da una copertura artificiale rilevata in determinato istante temporale. Rappresenta l'impronta complessiva dei processi di trasformazione che hanno determinato la perdita della risorsa suolo, includendo sia le alterazioni permanenti (impermeabilizzazione / <i>Soil Sealing / consumo permanente</i>) sia quelle reversibili (rimozione o alterazione / <i>Soil Removal / consumo reversibile</i>). |
| Artificializzazione | Processo che altera le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del suolo naturale o seminaturale, derivante da interventi antropici che ne modificano la struttura e le funzioni ecosistemiche. L'artificializzazione comprende trasformazioni |

| | |
|---|---|
| | che possono essere permanenti (impermeabilizzazione) o reversibili (rimozione o alterazione). |
| Impermeabilizzazione | Copertura del suolo con materiali artificiali completamente o parzialmente impermeabili (es. edifici, strade asfaltate, pavimentazioni). Corrisponde alla forma più impattante di consumo di suolo in quanto determina la perdita irreversibile delle funzioni ecosistemiche del suolo a causa della sigillatura dello strato superficiale. L'impermeabilizzazione o sigillatura del suolo (<i>soil sealing</i>) può manifestarsi attraverso due dinamiche principali: la trasformazione ex novo di suoli naturali in superfici artificiali permanenti e il consolidamento in forma permanente di aree già interessate da altri fenomeni di artificializzazione e rimozione (<i>soil removal</i>). Tale processo trasforma un consumo di suolo potenzialmente reversibile in un'impermeabilizzazione definitiva, impattando significativamente sulla capacità di ripristino delle funzioni ecosistemiche. |
| Rimozione del suolo | Processo di artificializzazione del suolo che consiste nell'asportazione, temporanea o a lungo termine, dello strato superficiale e, in alcuni casi, del sottosuolo. Oltre all'asportazione, sono incluse anche altre alterazioni strutturali che compromettono in modo durevole la capacità del suolo di erogare servizi ecosistemici. |
| Ripristino ecologico | Processo volto ad aiutare, attivamente o passivamente, il ripristino di un ecosistema al fine di migliorarne la struttura e le funzioni, con lo scopo di conservare o rafforzare la biodiversità e la resilienza degli ecosistemi, migliorando una superficie di un tipo di habitat fino a portarla a un buono stato, ristabilendo la superficie di riferimento favorevole e migliorando l'habitat di una specie fino a portarlo a una qualità e quantità sufficienti |
| Ripristino delle funzioni del suolo | Attività finalizzata a invertire i processi di degrado, ripristinando lo stato di salute del suolo. Non si limita alla modifica della copertura superficiale, ma mira al ripristino delle caratteristiche bio-fisiche al fine di recuperare la capacità originaria della risorsa di fornire servizi ecosistemici. Il ripristino è un processo sito-specifico che viene modulato in base alle caratteristiche pedologiche, di uso del suolo e alle caratteristiche climatiche locali. |
| De-impermeabilizzazione/de-pavimentazione | Rimozione completa di superfici impermeabili con contestuale ricostituzione dello strato di suolo e successivo inerbimento e/o messa a dimora di piante arbustive/arboree. |
| Riduzione dell'impermeabilizzazione | Rimozione di pavimentazioni impermeabili, come l'asfalto, sostituendole con pavimentazioni più permeabili (es. autobloccanti), rimuovendo l'eventuale massetto cementizio sottostante. |
| Piano urbano della natura | Strumento urbanistico, cogente per i comuni classificati come Zona di ecosistemi urbani, volto a guidare i comuni nella tutela della biodiversità e nel ripristino degli ecosistemi urbani. Il |

| | |
|---|--|
| | <p>Piano Urbano della Natura supera il concetto di Piano del verde, promuovendo un approccio integrato tra flora, fauna e ambiente antropizzato e studiando le dinamiche tra gli esseri viventi e il tessuto urbano. Se il Piano del verde è uno strumento volontario integrativo della pianificazione urbanistica generale, il Piano urbano della natura richiede un'integrazione strutturale nella pianificazione ordinaria, indispensabile affinché gli obiettivi ambientali si traducano concretamente in disciplina d'uso del suolo e norme tecniche di attuazione. Il piano definisce un quadro sinottico di obiettivi e azioni che lo strumento urbanistico deve recepire per orientare le trasformazioni urbane, garantendo connettività ecologica e potenziamento dei servizi ecosistemici. Tecnicamente, si basa sulla valutazione di indicatori precisi come la percentuale di copertura arborea, la ricchezza specifica di avifauna e insetti impollinatori e il tasso di permeabilità dei suoli.</p> |
| NBS (Nature-based Solutions) | <p>Soluzioni ispirate e sostenute dalla natura, che forniscono benefici ambientali, sociali ed economici, promuovendo la biodiversità, la natura in città e la resilienza climatica.</p> |
| SUDS (Sustainable Urban Drainage Systems) | <p>Sistemi di drenaggio urbano sostenibile (es. rain garden, trincee drenanti, bioswale, aree naturali vegetate con funzioni di vasche di laminazione).</p> |
| Servizi ecosistemici | <p>Benefici multipli, materiali e immateriali, che l'umanità ottiene in generale dalla natura. Benefici generati dal funzionamento delle strutture ecosistemiche e dai processi ecologici che, nel loro insieme, contribuiscono al benessere umano sul Pianeta. Di seguito vengono riportati i principali che sono connessi alla presenza di spazi verdi urban: regolazione idrologica (allagamenti, drenaggio); regolamento climatico locale (isola di calore); qualità dell'aria; qualità dell'acqua; clima (sequestro e stoccaggio di carbonio); erosione e stabilità dei suoli (periurbano, versanti); impollinazione (periurbano, agricolo); servizi culturali (ricreazione, benessere, identità, paesaggio, patrimonio naturale); habitat e biodiversità (ricchezza di specie e di comunità vegetali e animali, connettività ecologica); approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa). Tutti i servizi elencati possono essere valutati e misurati tramite procedure specifiche e modelli dedicati.</p> |
| Area urbana | <p>Nel presente documento per area urbana si intende l'insieme dei nuclei abitati, delle località abitate e delle località produttive così come definito dall'Istat. Di seguito vengono elencate le diverse definizioni:</p> <p>Località: Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse; si distinguono due tipi di località: località abitate e località produttive.</p> |

| | |
|---------------|---|
| | <p>Località abitate: Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come, ad esempio, campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità (al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi.</p> <p>Località produttiva: Area in ambito extraurbano non compresa nei centri o nuclei abitati nella quale siano presenti unità locali in numero superiore a 10, o il cui numero totale di addetti sia superiore a 200, contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità non superiori a 200 metri; la superficie minima deve corrispondere a 5 ettari.</p> <p>Nucleo abitato: Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.</p> |
| Aree dismesse | <p>Ambito territoriale precedentemente interessato da attività antropiche (ad esempio industriali, artigianali, commerciali, agricole) che sono state dismesse, lasciando il sito in uno stato di inattività e, in alcuni casi, di degrado. Queste aree possono essere caratterizzate da una potenziale o accertata compromissione della qualità del suolo (contaminazione). Pur restando in una condizione di stallo funzionale, detengono un elevato potenziale di rigenerazione capace di convertire il degrado esistente in un modello di sviluppo sostenibile.</p> |